

L'Umana Dimora:

Proposta di visite ed escursioni
come momenti di educazione dello sguardo

“Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. (...)”

Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati» (*Sal 148,5b*) (...) Così ci viene indicato che il mondo proviene da una decisione, non dal caos o dalla casualità. (...) La creazione appartiene all'ordine dell'amore”.

Così si esprime Papa Francesco nella Lettera enciclica sulla cura della casa comune *Laudato si'*.

Consapevole che questa responsabilità nei confronti del Creato chiama ad un compito educativo, la sede locale dell'Associazione, a partire dal 1988, continua a proporre un “incontro” con il territorio, romagnolo e non, secondo uno sguardo teso alla totalità del reale. Non si tratta però solo di mettere insieme competenze diversificate e interdisciplinari, ma di riconoscere la realtà nella sua unità originaria, come segno di un Mistero che è sempre più grande degli occhi con cui guardiamo, secondo l'antica certezza: *Unum loquuntur omnia* (tutta la realtà proclama una cosa sola).



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista

Sede nazionale:

Sede legale: Via Legnone, 20 - 20158 Milano
Sede operativa: Via Maldenti, 7 - 47121 Forlì
Cell. 320.0282893
www.umanadimora.it

Sede locale:

Via Maldenti, 7 - 47121 Forlì (sede legale)
Tel. e Fax. 0543.540250
segreteria@umanadimorafc.it
Via Fratelli Cairoli, n. 168 - 47521 Cesena - Tel. 329.2103132
umanadimoracesena@libero.it
www.umanadimorafc.it



Brema Contabilità s.r.l.

Via Anita Garibaldi, 12 - 47100 Forlì
Tel. 0543-29721 Fax 0543-30402



VERNICI FORLÌ

Viale Bologna n. 296 - 47122 Forlì (FC)
Tel. 0543.754424 - Fax 0543.756834



Compagnia
delle Opere

Via Legnone, 20 - 20158 Milano
Tel. 02.673961 - Fax 02.67396230
Sito Internet: www.cdo.org



L'UMANA DIMORA

associazione ambientalista

2019

MONDI SOTTERRANEI

Mondi sotterranei

All'origine delle cavità sotterranee stanno i fenomeni geologici e l'erosione delle acque che scorrono in superficie e percolano nelle fratture del suolo. Soprattutto la continua azione di quelle meteoriche, seppur con la loro modesta acidità, ha inciso profondamente le rocce calcaree, solubilizzandole e dando vita a complessi monumentali, ricchi di concrezioni e stalattiti. Accanto a queste manifestazioni dell'ambiente fisico, che immediatamente stupiscono il visitatore, c'è una fauna, meno nota ma non meno interessante, con peculiari adattamenti a quel particolare ambiente privo di luce, ma con temperatura ed umidità quasi costanti nel corso dell'anno. Sono in gran parte invertebrati, ma anche Vertebrati specializzati, come i Chiroteri, che trovano nelle cavità ipogee il loro indispensabile habitat. E' questo uno dei motivi per i quali le grotte non sfruttate turisticamente sono considerate habitat di interesse prioritario, da tutelare anche attraverso il contingentamento delle visite.

Fin dai primordi l'uomo si è sentito attratto da questi ambienti, nei quali trovava riparo, ma che suscitavano in lui, con il loro mistero, il senso del sacro, come attestano le numerose grotte graffite o affrescate, presenti un po' ovunque. Anche nelle nostre colline della Vena del Gesso, in una risorgiva fossile denominata Grotta di Re Tiberio, abbiamo la testimonianza ad uso sepolcrale e sacrale, che dalla Preistoria giunge fino all'età romana. La frequentazione religiosa delle grotte è poi proseguita in epoca cristiana, quando asceti e monaci scelsero alcune di queste come loro romitorio.

Le cavità nelle rocce calcaree sono all'origine di insediamenti umani anche molto complessi, soprattutto in ambiente mediterraneo, dove - come a Matera - esistono testimonianze di ininterrotta frequentazione dalla Preistoria fino alla metà del secolo scorso. La natura del materiale lapideo, facilmente lavorabile, ha reso possibile la realizzazione di strutture scavate nella roccia, per nulla qualitativamente inferiori a quelle ottenute con i materiali tradizionali.

La facilità di escavazione in alcune rocce sedimentarie, come le “sabbie gialle” a ridosso della città di Forlì, e la necessità di trovare riparo ai bombardamenti aerei ed ai cannoneggiamenti delle artiglierie nei difficili mesi della Seconda Guerra Mondiale, sono all'origine delle interessanti grotte-rifugio di Castiglione, quando anche gli scantinati urbani - opportunamente rinforzati - hanno ospitato centinaia di persone.

Necessità di approvvigionamento per l'industria hanno invece portato allo scavo di estesi reticoli di gallerie minerarie nella formazione gessoso-solfifera, come a Peticara e a Predappio, in anni nei quali il maggior produttore mondiale di zolfo era l'Italia. La fine di questo primato fu dovuto all'invenzione di un nuovo metodo di estrazione del minerale, che garantiva maggior purezza e non richiedeva lo scavo di costose e pericolose gallerie. Un museo minerario ed il riuso delle cavità per l'enologia e l'affinamento del formaggio, hanno dato una seconda vita a queste opere dell'ingegno umano.

LE USCITE



LE COLLINE “DI SABBIA” FORLIVESI E LE GROTTA-RIFUGIO DI CASTIGLIONE (in bicicletta)

Le prime alture collinari poste ad Ovest di Forlì vedono l'affioramento della formazione geologica delle “sabbie gialle”, così dette dal loro colore dorato che contrasta cromaticamente con le “argille azzurre” degli adiacenti calanchi. Si tratta di spiagge fossili che hanno dato origine a terreni adatti alle colture specializzate, in particolare frutteti e vigneti. Nell'autunno del 1944, con il “passaggio del fronte” di guerra, gli abitanti della zona di Castiglione sfruttarono alcuni affioramenti di sabbia particolarmente compatti, affacciati sul Rio Cosina, per scavarvi 14 grotte, nelle quali trovarono rifugio in quei drammatici momenti almeno un centinaio di persone, provenienti in parte anche dalla città di Forlì.

LA GROTTA DI RE TIBERIO A RIOLO TERME (RA) ED IL CARISMO NELLA VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

La Vena del Gesso romagnola rappresenta una delle principali aree carsiche gessose d'Italia, con il suo reticolo di oltre 200 grotte per uno sviluppo complessivo di circa 40 km. In superficie il paesaggio è caratterizzato dalla presenza di valli cieche e di numerose doline, sul cui fondo si aprono gli inghiottitoi, nei quali le acque si inabissano per poi riemergere in prossimità dei fondivalle. Tra le grotte più note è quella di Re Tiberio, risorgiva fossile (cioè abbandonata dalle acque), nella quale le testimonianze archeologiche attestano una lunga frequentazione umana ad uso sepolcrale e sacrale che va dall'Eneolitico all'età romana. Parte dei reperti sono conservati presso la Rocca di Riolo, tra i migliori esempi di architettura tardo-quattrocentesca in Romagna.



RISORSE DEL SOTTOSUOLO TRA MARECCHIA E SAVIO: LA MINIERA DI PERTICARA E LE FOSSE DI TALAMELLO

Il borgo di Perticara, posto a cavaliere delle valli del Marecchia e del Savio ai piedi delle rocciose pareti dell'omonimo monte, è storicamente noto per la sua miniera di zolfo, una delle più grandi in Europa con i suoi quasi 100 km di gallerie sviluppate su 9 livelli. Pare che già i Romani estraessero lo zolfo in questa zona, ma i primi documenti certi risalgono al XVII secolo. Il grande sviluppo si ebbe però solo nei primi decenni del Novecento, quando la miniera giunse ad occupare fino a 1.600 uomini. Chiuse nel 1964, ma già nel 1970 fu inaugurato il Museo Storico Minerario, completamente riallestito nel 2002. Ai piedi del Monte di Perticara sul versante opposto, è l'antico borgo di Talamello, che conserva alcune fosse scavate nella roccia arenaria nelle quali è tradizionalmente stagionato il formaggio.

IL PARCO REGIONALE UMBRO DEL MONTE CUCCO: LA GROTTA E L'AMBIENTE

Il Parco Regionale del M. Cucco si estende nell'estremo lembo dell'Umbria nord-orientale, al confine con le Marche. Istituito nel 1995, tutela un'area montana scarsamente antropizzata, dominata dalla vetta del M. Cucco (m 1566) e ricoperta di boschi pregiati e pascoli, con faggete secolari alle quote più elevate. Di particolare importanza sono gli aspetti geologici: i movimenti orogenetici hanno fatto emergere infatti gli strati calcarei più profondi, producendo un'intensa fratturazione delle rocce, che è all'origine anche degli imponenti fenomeni carsici che si rilevano. La Grotta del M. Cucco è infatti uno dei sistemi ipogei più importanti in Europa, con i suoi circa 30 km di sviluppo e i 923 metri di profondità massima. È oggi visitabile nelle sue spettacolari sale iniziali.



MATERA E I SUOI INSEDIAMENTI RUPESTRI

Matera è città unica, testimone come pochi di un millenario ed inscindibile rapporto tra uomo e ambiente naturale. Già comunità di pastori del Neolitico frequentavano la zona, trovando rifugio per sé e per le proprie greggi nelle molte grotte naturali, che, per la facile escavabilità della roccia, impararono col tempo ad adattare alle proprie esigenze. Il nucleo più antico della città, il colle della Civita, fu fortificato dai Longobardi; andò poi sviluppandosi nei due rioni detti Sassi (Barisano e Caveoso), in un intreccio di vicoli e case in gran parte scavate nella roccia, dove convivevano uomini e animali da soma e da cortile. Lo sviluppo del monachesimo eremitico, in parte di derivazione orientale, portò alla diffusione delle chiese rupestri (oltre 150), spesso ornate di pregevoli affreschi. Ancora “vergogna nazionale” negli anni '50, Matera nel 1993 è stata inserita nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel corrente 2019 è stata nominata Capitale europea della Cultura.

LE GROTTA DI ONFERNO NELL'ENTROTERRA RIMINESE

Nelle colline riminesi, in Comune di Gemmano, è presente un piccolo e isolato affioramento di gesso selenico, tutelato dal 1991 come Riserva Naturale Orientata. Lo scorrere millenario delle acque ha portato alla formazione di un complesso carsico, la cui grotta principale, lunga circa 700 m e profonda 70 m, custodisce la più importante colonia di chiroterteri della Regione. Sulla sommità del masso selenitico sorge il piccolo borgo di Onferno, nel medioevo *Castrum Inferni*, toponimo probabilmente dovuto proprio alla presenza delle grotte. Agli inizi del sec. XIX il Vescovo di Rimini volle modificarlo in quello attuale.



LA GROTTA DEL ROMITO TRA ANTICHI CASTAGNETI IN ALTA VAL LAMONE

In alta Val Lamone, su un contrafforte del M. Lavane non lontano dal piccolo borgo di Albergo, all'interno di una grande formazione rocciosa, si apre un ampio anfratto naturale, localmente chiamato “Grotta del Romito” perché pare che anticamente un eremita vi si ritirasse in solitudine durante i mesi estivi. Nelle vicinanze sorge un secolare castagneto, vero e proprio “bosco coltivato”, la cui diffusione in quest'area è stata favorita dalla presenza di potenti stratificazioni di arenaria che hanno dato origine alla formazione di un terreno sciolto, fresco e profondo.

BOLOGNA NASCOSTA

Bologna è città ricca di “architetture urbane sotterranee”, tra le quali si possono ricordare le conserve dei palazzi nobiliari e le cripte di alcune antiche chiese. Un aspetto sconosciuto ai più è la rete di 66 km di canalizzazioni sotterranee, di cui la principale è il canale di Reno, utilizzato fin dal XII secolo per muovere le ruote idrauliche dei numerosi opifici quali mulini, filatoi, gualchiere, cartiere, ecc. Per il suo ruolo di crocevia dei traffici Nord-Sud, durante la seconda guerra mondiale Bologna fu inoltre bersaglio di ripetuti bombardamenti aerei anglo-americani, per cui in quel drammatico periodo vi furono realizzati circa 700 rifugi antiaerei. Uno dei principali è quello del seminario arcivescovile, caratterizzato da grandi cunicoli e dotato di una particolarissima conserva rivestita di pietra arenaria.



PREDAPPIO SOTTERRANEA: LA SOLFATARA E LE CANTINE DEL SANGIOVESE

Tra i luoghi sotterranei presenti nel territorio di Predappio si segnala innanzitutto la Solfatara, miniera di zolfo tra le più antiche della Romagna, documentata dal 1645. Dopo alterne vicende, negli anni '20 del Novecento se ne tentò un rilancio (più per motivi politici che economici), ma i risultati furono deludenti, per cui nel 1941 la miniera fu abbandonata. Oggi la Pro Loco la utilizza in parte per la stagionatura di formaggi, in parte per la realizzazione di un Presepe nel periodo natalizio. Altro suggestivo luogo sotterraneo, all'ingresso del nucleo più antico di Pradappio Alta, storica “culla” del Sangiovese, sono le cantine Zoli, sviluppate in verticale su vari livelli e a cui si attribuisce un'origine quattrocentesca. Oggi ospitano attrezzature vinicole del passato e un ristorante.

AVVERTENZE

- Le uscite sono riservate agli associati in regola con il pagamento della quota annuale.
- Le date indicate nel presente programma sono suscettibili di possibili variazioni in funzione delle condizioni meteorologiche o altro.
- Le modalità di trasporto, gli orari e il luogo di ritrovo vengono fissati e comunicati agli associati di volta in volta.
- I minori sono ammessi solo se accompagnati.
- L'Associazione declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone o cose durante le escursioni.